

Luca 10

commento di Friedrich Gaedeke ai versi 1-16

Attraverso le frasi iniziali. I capitoli ottavo, nono e decimo del Vangelo di Luca hanno tra loro una particolare relazione dinamica. Ciò che nell'ottavo capitolo il Cristo compie ancora da solo, singolarmente, nel nono capitolo viene affidato come incarico e piena disposizione ai dodici discepoli e ora nel decimo capitolo continuerà ad operare nella più grande cerchia dei settanta.

In questa dinamica compositiva si manifesta la volontà del Cristo di non restare solo e unico per tutto il futuro, ma di continuare ad inviare la forza del suo Essere a sempre più ampie cerchie di uomini, fino a infonderla nell'intera umanità.

Questo diviene possibile perché nell'umanità è maturata la forza dell'Io, che ora deve essere portata come "raccolto" del mondo spirituale, come seme per il futuro.

Se non vuole andare perduto, l'io dell'uomo che si è svegliato a se stesso deve ora collegarsi al mondo spirituale che gli è venuto incontro nel Cristo. Ciò che non-è-Io, nel mondo e nella propria anima, minaccia di divorare l'Io, è il "lupo". C'è qui un sacro paradosso: ciò che protegge l'Io dal lupo è il suo carattere di agnello! Si rafforza attraverso il sacrificio, vince attraverso la dedizione.

L'agnello in noi viene sopraffatto quando si abbassa ai metodi di lotta del lupo, quando non mantiene il suo carattere puro di agnello. L'innocenza, la disposizione alla pace, la capacità di sopportazione dell'agnello è la forza di trasformazione, la forza disarmante dell'Io, che resta moralmente invincibile.

Siate riempiti della cura di portare raccolto a tal punto da non preoccuparvi del vostro vantaggio personale(*Non portate borsa né bisaccia*); non pensiate di preservarvi o di proteggervi, unite invece completamente la vostra volontà con la Terra e il suo destino (*Non portate calzari*).

Rafforzatevi raccogliendo le forze nel vostro parlare con gli uomini, senza indulgere alla chiacchiera (*Non salutate nessuno per strada*). Portate la lieta novella dell'Io -della pace- così vi accoglieranno coloro che sono maturati nel loro Io tanto da potervi comprendere: sono i figli della pace.

Il Regno dei cieli è giunto vicino a voi (sopra di voi). Solo qui Luca porta questa frase che è il cuore dell'annuncio: Matteo e Marco iniziano così il loro racconto(Matteo 3,2 e 4,17; Marco 1,15). In questo posizione in Luca l'annuncio ha un altro valore rispetto ai primi due evangelisti. Ciò che era più in riferimento all'atmosfera dell'opera del Battista e alla prima attività di in-

segnamento del Cristo, nel riscaldare i cuori e svegliare alla speranza nel futuro, ha qui un altro grande peso, perché tutto l'insegnamento finora donato ha un contenuto concreto e viene accolto non da un sentire indistinto, ma da una coscienza già risvegliata.

“L'amico di Dio”, attraverso tutto ciò che finora ha attraversato, può sperimentare in se stesso come il Cristo sia giunto per tutta l'umanità, che racchiude tutti i singoli Io degli uomini e al contempo è giunto “sopra” gli uomini come Io che ricolma l'umanità; può sperimentare come il Regno dei cieli sia vicino in Lui, quando gli uomini imparano a riconoscere ed accogliere l'immagine della meta del loro essere, quando si manifesta il Cristo come vero Io che diviene.

Chi disprezza questo messaggio, l'annuncio dell'infinita ricchezza dell'essenza del regno di Dio alla quale appartiene la gerarchia degli uomini, chi volesse rendere uniformi e indifferenziate le anime umane, questi disprezza Dio stesso e i suoi piani per il mondo.

Da: *Meditative Studien zum Lukas Evangelium*, editrice Verlag Vera Petersen, Hannover. Traduzione di Luisa Testa

Friedrich Gaedeke (Germania 1896-1979), ha ricevuto l'ordinazione da Friedrich Rittelmeyer nel 1935. Eduard Lenz, uno dei fondatori, lo invitò – al tempo della proibizione della comunità dei Cristiani in Germania durante il nazismo – ad approfondire lo studio del Vangelo di Luca, data la sua familiarità con il testo greco.